

# Amare, una sfida nell'era dell'eros

Si apre domani a Modena, Carpi e Sassuolo il Festivalfilosofia che mette a tema biologia e sentimenti. Cacciari, Reale, Natoli, Maffesoli, Augé, Wulf, Bauman ripercorrono il tema da Platone a Foucault

GIULIO BROTTI

Sulle prime, si direbbe che la cultura contemporanea abbia rinunciato a ricercare un qualsiasi «valore di verità» nell'esperienza amorosa: il tema è lasciato andare alla deriva, oggetto delle rubriche di gossip, della divulgazione pseudoscientifica («è l'ossitocina a scatenare l'eros»), della mitologia disperante dell'appagamento individuale («moltiplica il tuo sex appeal in poche semplici mosse»).

Tuttavia ci ostiniamo ad amare, e aspiriamo pur sempre a essere amati, anche senza che ne sappiamo dire il perché. Il filosofo francese Jean-Luc Marion, in un suo splendido volume edito in Italia da Cantagalli, *Il fenomeno erotico*, porta una controprova al riguardo: supponiamo che ci proponessero di vivere all'infinito, liberi da qualsiasi pericolo, esitazione o dubbio, in cambio della rinuncia definitiva alla possibilità di essere amati.

Chi accetterebbe? «In realtà nessuno - risponde Marion -, neppure il più grande cinico del mondo». E aggiunge: «Chi può seriamente affermare che la possibilità di ritrovarsi amato o odiato non lo riguardi affatto? Che lo provi: il più grande filosofo del mondo, quando cammina su questo filo, cede alle vertigini».

Forse questa appassionata difesa del primato dell'*Homo amans* e delle sue ragioni (che l'*Homo sapiens* non conosce) ritornerà in scena a opera di altri pensatori tra domani e domenica, nel corso della 13ª edizione del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, dedicata appunto al verbo «Amare».

Nel 2012 la manifestazione ha registrato più di 184 mila presenze. Tra coloro che prenderanno la parola quest'anno ricordiamo i filosofi Remo Bodei, Massimo Cacciari e Salvatore Natoli, Ro-



Il grande attore del cinema muto Buster Keaton

*Ci saranno anche Enzo Bianchi, Philippe Daverio, Massimo Gramellini*

berta de Monticelli, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, il giornalista Massimo Gramellini, Giovanni Reale, Stefano Rodotà, Silvia Vegetti Finzi, Philippe Daverio, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, il priore della Comunità monastica di Bose Enzo Bianchi. Molti anche i filosofi stranieri, circa un quarto del totale: tra loro i francesi Luc Ferry,



Una coppia di fidanzati

Michel Maffesoli, Anne Dufourmantelle e Marc Augé, il tedesco Christoph Wulf, il sociologo anglo-polacco Zygmunt Bauman, autore di *Amore liquido*. Sulla fragilità dei legami affettivi (Latterza), lucida diagnosi su un'epoca - la nostra - in cui uomini e donne sembrano oscillare tormentosamente tra il desiderio e la paura di essere coinvolti in re-

lazioni affettive stabili.

Come negli anni precedenti, anche l'edizione 2013 del Festivalfilosofia prevede un gran numero di eventi collaterali, dall'arte alla gastronomia, dal cinema alle attività ludiche per i bambini: il programma completo può essere scaricato dal sito [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassuolo

## A teatro c'è anche Pandemonium



Anche il bergamasco Pandemonium Teatro approda al Festival di Filosofia. Domenica alle 11 e alle 17 a Sassuolo (Modena), a Villa Giacobazzi (foto sotto) - Teatro del Boschetto, nella giornata che chiuderà il programma del festival per due volte andrà in scena lo spettacolo «La mucca e l'uccellino» (foto sopra). L'atto di amare è sempre stato fonte di ispirazioni artistiche e manifestazioni creative. Il Festivalfilosofia da tredici anni si occupa dell'uomo, e così, tra i vari appuntamenti ecco spuntare lo spettacolo per bambini



dai 3 agli 8 anni e per le loro famiglie. Lisa Ferrari e Giulia Manzini, per la regia di Lisa Ferrari e Tiziano Manzini, racconteranno una storia d'amore diversa dal solito: quella che nasce tra una mucca senza vitellino e un uccellino senza una mamma che, superando qualsiasi barriera e stereotipo, instaureranno un rapporto d'amore e cura in cui la bellezza e le difficoltà di relazione faranno emergere un concetto d'amore speciale e molto contemporaneo.

# Torna il Nobel John Nash A fine mese incontro in Università

John Nash, premio Nobel per l'Economia, torna a Bergamo alla fine di settembre. L'appuntamento da segnare in agenda per poterlo incontrare e ascoltare è fissato per il 30 settembre alle 18 nella sala Galeotti della sede universitaria di via dei Caniana 2.

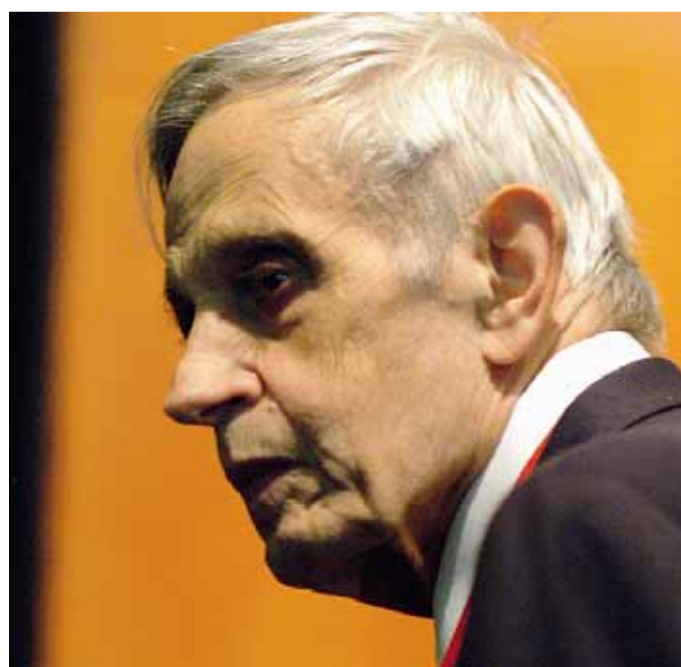
I suoi studi di matematica applicata alla «Teoria dei giochi» hanno rivoluzionato l'economia: il premio Nobel ne parlerà nel corso della conferenza, promossa dall'Istituto Iseo, a partecipazione gratuita. È necessaria però la prenotazione online sul sito [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org). A introdurre l'incontro saranno Roberto Venciarutti, vicepresidente dell'Istituto Iseo, e Gianfranco Gambarelli, docente dell'Università di Bergamo, che presenterà brevemente la Teoria dei Giochi.

C'è un affascinante intreccio tra teoria e vita quotidiana nelle

teorie di Nash. La conferenza in particolare si concentrerà sui nuovi collegamenti tra giochi competitivi e cooperativi e sui motivi che dopo quasi vent'anni dall'assegnazione del Nobel (nel 1994) rendono ancora così interessante per gli economisti la «Teoria dei giochi».

John Nash, famoso anche per aver ispirato il film «A Beautiful Mind», dialogherà con Gianfranco Gambarelli e Barbara Sorgato. Nash ha già presieduto altre conferenze promosse dall'Istituto Iseo: nel 2008 a Brescia, insieme al premio Nobel per l'Economia Robert Aumann e al matematico Piergiorgio Odifreddi.

A Bergamo è stato molte volte, ospite del professor Gambarelli, che lo conosce da quando ancora non era «Beautiful Mind». L'ultima volta è venuto nel 2009, al Centro Congressi,



Il matematico Premio Nobel per l'Economia John Nash

nell'ambito di BergamoScienza. In quell'occasione c'erano ad ascoltarlo oltre mille persone, nonostante la matematica sia normalmente ritenuta un argomento «ostico» e a un giornalista che gli chiedeva come poteva spiegarsi un simile successo aveva risposto: «Sarebbe facile sostenere che tutto questo non c'entra molto con la matematica, piuttosto con il successo di un film. Dimostra come oggi sia possibile diventare rapidamente famosi» per motivi non propriamente accademici.

Merito quindi di «A Beautiful Mind», che vinse quattro Oscar, con Russell Crowe come protagonista. Nash è al tempo stesso un uomo umile e una personalità fortissima: «Vede - aveva raccontato - io dal 1959 fino all'85 ho avuto momenti bui. Sono impazzito. E quando sono tornato indietro, al modo normale di ragionare, per un po' di tempo sono rimasto molto instabile prima di poter riprendere a lavorare. Quindi non posso esse-

re una persona arrogante, con una storia come la mia devo riconoscere le mie debolezze». La lezione di Nash, quindi, ancora prima che scientifica è «umana».

Ha 85 anni ma non è ancora stanco di tentare «esperimenti», si fa aiutare dai suoi allievi, cerca di spingersi oltre le frontiere di ciò che ha scoperto più di mezzo secolo fa. Nel 2009 aveva illustrato l'ultima impresa in cui si era imbarcato, una scommessa che ha del temerario, sul tema «evoluzione della cooperazione»: «La possibilità paradossale - diceva - di una naturale evoluzione del comportamento cooperativo quando gli organismi o le specie che interagiscono e si suppone abbiano a disposizione solo un corredo di motivazioni egoistiche», ovvero la possibilità che un comportamento di mutuo aiuto possa nascere dal tentativo di ogni individuo di posizionarsi meglio nella lotta per la riproduzione feconda dei propri geni. ■

R. S.

Un incontro sulla «Teoria dei giochi» il 30 settembre